

INSIEME PER VINCERE

da "L'ARENA" (quotidiano di Verona)

Non ha mai inteso lo sport come sinonimo di successo: «andare oltre» significa dare dignità e speranza ai piccoli. Ora Sara salta per chi soffre La campionessa olimpica è la madrina del calendario del Mlal. È destinato a raccogliere fondi a sostegno delle adozioni a distanza

«Lo sport come spazio di libertà, come opportunità per staccarsi da casa, per conoscere altri Paesi e nuove culture, per essere solidali e incidere sugli adulti che potrebbero fare qualcosa di concreto oltre che sui bambini perché saranno chiamati a cambiare la società di domani». Quella di Sara Simeoni, forse una delle campionesse olimpiche più schive e modeste della nostra storia sportiva, non è una frase fatta. Per lei lo sport non è sinonimo di medaglie o di successo. E infatti nella sua bella casa di Rivoli si fatica a trovare tracce di gloria: niente foto o trofei, solo immagini di una serena vita familiare, accanto al marito Erminio Azzaro (campione e suo allenatore) e al figlio dodicenne Roberto.

Per lei lo sport è qualcosa di più prezioso, uno strumento per andare oltre. Con questo spirito oggi lavora per il Coni tra i ragazzi delle scuole, ed è con questo stesso impegno che ha accettato di fare da madrina al calendario fotografico 2003 del Mlal, in vendita in alcune librerie del centro a 5 euro. Un'offerta che andrà a finanziare i 10 progetti che l'organizzazione di volontariato internazionale veronese dedica al sostegno a distanza di circa 3 mila bambini o adolescenti di Brasile, Nicaragua, Perù, Ecuador e Angola. «Insieme per continuare a vincere» recita lo slogan.

E lei si è fatta coinvolgere entusiasta, senza esitare: «Mai come oggi», dice infatti la Simeoni, «si sente il bisogno di fare qualcosa. Quando anche i grandi sembrano impegnati in tutt'altro, noi comuni mortali non possiamo davvero rimanercene con le mani in mano. E' inaccettabile che ancora nel 2000 la povertà sia in aumento. Proprio mentre assistiamo, in tutti i campi, all'uomo che inventa di tutto pur di vivere meglio a discapito di tanti altri. Non mi illudo certo che possiamo arricchire i poveri, ma almeno restituire la dignità alle persone, la possibilità di esprimersi a chi l'ha perduta, la speranza ai bambini perché domani facciano meglio di noi».

Sara Simeoni crede molto nei giovani. Lei stessa da giovane è stata una vera sorpresa. Scartata dalla danza perché troppo alta, è approdata all'atletica casualmente, tanto per portare una ventata di novità nei pomeriggi un po' bigi di Rivoli, per arrivare in città, per conoscere nuovi coetanei, confessa: «Lo sport ha cambiato completamente la dimensione della mia vita. Anche in famiglia, lo sport mi ha fatto guadagnare la libertà senza strappi traumatici. Facevo qualche garetta e mi divertivo, poi magari vincevo anche. Non mi sono mai illusa, non ho mai pensato a cosa avrei fatto da grande, cercavo solo di volta in volta di migliorare il risultato precedente».

Prima a due europei, record italiano nel '76, record del mondo nel '78, quattro volte alle Olimpiadi con un primo argento ai giochi di Montreal (1976), l'oro di Mosca nel 1980 e poi ancora un'ultima medaglia d'argento - forse la più bella e senz'altro la meno attesa - alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984. L'atleta veronese aveva già 31 anni e per le dure leggi della competizione accompagnava il resto della squadra negli Stati Uniti praticamente in «viaggio premio», come dice lei. Un tendine rotto che non tornava a posto, e che anzi si era rigonfiato alla vigilia della gara, una prova senza particolari illusioni eppure, con sorpresa di tutti, ecco segnare i 2 metri del secondo posto, la vittoria che l'ha riportata sul podio. Una vittoria con cui ancora una volta Sara Simeoni ha superato se stessa.

Oggi la campionessa olimpica si divide tra il Coni, che la invia come ambasciatrice nelle scuole di mezza Italia, e la famiglia: «Forse sono una madre perfino troppo presente - dice - ho sempre pensato che non avrei mai voluto che mio figlio potesse rinfacciarmi la mancanza di affetto. Per il resto cerco di farlo crescere sereno, se pure critico e attento alle tante realtà che abbiamo attorno. E lui già capisce e io sono contenta di questo».

Sara Simeoni ha davvero fiducia nei ragazzi e crede che si debba investire in loro. Gira le scuole e vede come ci si possa sentire primi un giorno e ultimi già all'indomani: «Lo sport può fare molto per l'autostima dei nostri ragazzi. Per sua natura, è un ambiente fertile per la solidarietà tra coetanei, tra Paesi, tra culture differenti. Aiuta davvero a crescere, e non solo più sani. Possibilmente anche più sereni, soprattutto dove non lo si è».

Ecco così l'immagine, forte e chiara, di questa atleta timida e di poche parole che di fronte al suo essere oggi madre e insegnante tira fuori la stessa grinta, quella che l'ha vista tante volte campionessa, per offrirla a coloro che della grinta hanno davvero bisogno per cominciare a sopravvivere.